

*La copertina*

de

La Voce dell'

**APPENZELLER MUSEUM**

Novembre 2014, anno II, numero 11



In copertina:

**ELMETTO FRANCESE ADRIAN 15**

Stanza del Pensare, sezione Militare

All'inizio della prima guerra mondiale o Grande Guerra i soldati non avevano in dotazione gli elmetti; essi vennero fabbricati e forniti con l'estendersi della guerra di trincea - fatto nuovo - per proteggere i militari dalle schegge delle bombe.

L'elmetto di copertina, della collezione Appenzellermuseum, è il modello realizzato all'inizio del 1915 dai francesi (ideato dal generale Louis August Adrian) e adottato anche dalle truppe italiane. Di colore blu scuro, era formato da quattro pezzi di lamiera d'acciaio di 0,7 millimetri: la calotta, la visiera, il coprinuca e la crestina, che copriva lo sfiatatoio. I pezzi erano assemblati con coppiglie o chiodi. L'elmetto era molto fragile, perché quando veniva colpito si disassemblava.

Gli italiani derivarono il proprio elmetto tradizionale da questo nel 1916 (cambiando il colore in grigio-verde), formandolo con un solo pezzo di lamiera d'acciaio stampata più la crestina (saldata). Si perse così la caratteristica bordatura estetica alla base della calotta, che era necessaria per assemblare i pezzi tra di loro, ma l'elmetto ne guadagnò in robustezza e quindi sicurezza.

Sull'elmetto esposto affiora ancora, sotto il grigio verde italiano, il colore blu francese originario; si nota anche che è stato ovviamente tolto il fregio anteriore, che caratterizzava i fanti francesi.

- Appenzeller Museum è un museo interamente privato e non ha goduto, né gode di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile gratuito privo di pubblicità distribuito esclusivamente per e-mail. Può essere liberamente stampato.
- Questo è il numero 11 del Novembre 2014, anno II; tiratura 475 copie.
- Il coordinatore responsabile è Liborio Rinaldi.
- L'approfondimento del mese è a cura di Luciano Folpini, scrittore e raccoglitore di storie (<http://www.webalice.it/luciano.folpini/>).
- La poesia del mese è curata da Anna Maria Folchini Stabile, Presidentessa dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- Nel sito del Museo ([www.museoappenzeller.it](http://www.museoappenzeller.it)), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico degli articoli.
- Il Museo è aperto (su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Basta inviare un'e-mail per concordare l'orario.
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi (Atlante, Kilimanjaro, Patagonia, Santiago) o storici (seconda guerra d'indipendenza, grande guerra) in Sede o presso Associazioni ed Enti per contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a [info@museoappenzeller.it](mailto:info@museoappenzeller.it) una sua foto e una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi valorizzarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 39.935 fratelli (inventario on progress al 31 Ottobre)!



La Voce dell'  
**APPENZELLER  
 MUSEUM**

Novembre 2014  
 anno II, numero 11



## La Grande Guerra

Sono passati cento anni dal fatidico sparo di Sarajevo, un colpo di pistola che, come una scintilla, fece esplodere dapprima la polveriera Europa e poi il mondo intero. Dopo 4 anni e venti milioni di morti si concluse quella che per le sue dimensioni epocali venne chiamata "La Grande Guerra" (ma ci sono guerre piccole o medie? quanti sono i morti che ci devono essere per classificare le dimensioni di una guerra?). Si disse che quella sarebbe stata l'ultima delle guerre, ma il pasticciatissimo trattato di Versailles del 1919 e lo strascico di rancori, di ingiustizie e di assurdit  che lo stesso comport  non fece altro che creare i presupposti per lo scoppio - solo vent'anni dopo - di un secondo conflitto ancora pi  immane, che avrebbe vanificato anche i vantaggi territoriali che l'Italia aveva conseguito. Ma l'uomo sembra non imparare mai dai propri errori e ci  che sta succedendo oggi - come detto bene da papa Francesco - si pu  paragonare alla terza guerra mondiale. E "l'inutile strage" - come disse un'altro papa, Benedetto XV - continua.

*ing. Liborio Rinaldi*

## L'inutile strage

Dopo quasi un anno che gli imperi centrali (impero germanico e impero austro-ungarico) si erano scontrati con le democrazie occidentali e la Russia, il 24 maggio del 1915 l'Italia, tra l'entusiasmo di molti intellettuali che fornirono, a differenza degli altri alleati, solo 8.000 volontari di cui 2.100 dalle zone da liberare, entrava in guerra a fianco di Francia e Inghilterra.

Dopo tre anni e mezzo la guerra fu vinta e l'Italia ottenne il Trentino, il Friuli Venezia Giulia e Trieste con l'Istria Italiana, ottenendo poco di pi  di quello che l'Austria le aveva offerto per non entrare nel conflitto. Allora, con una popolazione di 37 milioni di abitanti di cui quasi sei mobilitati dall'esercito, si ebbe la pi  grande carneficina che il nostro paese avesse mai visto con 700 mila morti, 2,5 milioni di ammalati per cause di guerra ed un numero imprecisato di mutilati e feriti.

La dura esperienza delle trincee, i tremendi massacri degli assalti, i continui bombardamenti, molti con proiettili con gas asfissianti, port  15 mila militari ad autolesionarsi, 400 mila a disertare, 470 mila a non rispondere alla chiamata alle armi; tutto ci  caus  350 mila processi tenuti dai tribunali militari di guerra con 150 mila condanne, con circa mille fucilazioni (contro le 350 inglesi e le 600 francesi).

Questa drammatica situazione fu in gran parte dovuta a comandi militari cresciuti alla scuola delle epiche guerre risorgimentali, quando le battaglie avvenivano tutte all'arma bianca tra poche migliaia di uomini. Gli alti comandi italiani entrarono in guerra con schemi mentali obsoleti senza fare tesoro delle esperienze degli alleati entrati in guerra un anno prima di noi e che gi  avevano dovuto affrontare la dura realt  di nuove terribili armi: le mitragliatrici, l'artiglieria pesante, l'aviazione, i gas asfissianti. I tempi erano cambiati!

Oltre ai pochi ufficiali di carriera, furono aggiunti, dopo una sommara preparazione, giovani civili, soldati non per scelta, che ritenevano avventurieri i colleghi capaci, per compiacere ai propri superiori, di comandare inutili e sanguinosi attacchi all'arma bianca, decimazioni, esecuzioni sommarie, bombardamenti dei propri soldati che sembravano fraternizzare col nemico fatto di poveracci come loro.

Milioni di soldati analfabeti, il 40% della popolazione, per lo pi  contadini di ogni regione, si trovarono a vivere, morire e combattere contro la loro volont  insieme a uomini che parlavano un dialetto incomprensibile, costretti a lasciare spesso morire di fame i propri congiunti rimasti senza un sostegno economico.

Comunque questa fu una grande esperienza collettiva degli italiani che funzion  come il primo grande evento di unificazione nazionale, con la presa di coscienza delle fortissime diseguaglianze economiche e culturali esistenti tra i diversi strati sociali e tra le diverse regioni del Paese. Col sangue si era forse formata una Nazione.

**Quanta storia può rievocare un oggetto: la maglietta del Rifugio Locatelli - Innerkofler, noto anche come Dreizinnen.**

Spesso un rifugio di montagna è noto per un nome che non è quello vero: per esempio quasi nessuno sa che il rifugio noto come Pian Cavallone, sopra Verbania (VCO), si chiama in realtà rifugio Fumagalli. Molti altri rifugi hanno due nomi, ma pochi ne hanno tre, come il notissimo rifugio di fronte alle tre Cime di Lavaredo, gruppo delle Dolomiti di Sesto noto in tutto il mondo per la sua straordinaria bellezza.



*Particolare della maglietta (Stanza dell'Eterna Armonia, sezione Magliette di Rifugi) che riporta il doppio nome attuale del rifugio (Locatelli - Innerkofler) e quello storico (Dreizinnen).*

Nel 1883 presso la forcella di Toblin, ai piedi del monte Paterno e di fronte alle Tre Cime di Lavaredo (Dolomiti di Sesto), venne inaugurato, a cura del Club Alpino austro-tedesco, un piccolo rifugio, chiamato Dreizinnen; esso fu gestito a partire dal 1898 dalla famosissima guida alpina Sepp Innerkofler. Allo scoppio della grande guerra l'esercito italiano e quello austriaco erano attestati a poche centinaia di metri di distanza lungo le tre Cime di Lavaredo; il rifugio era nella parte austriaca e venne distrutto da una granata italiana sotto gli occhi di Innerkofler, che era di guardia sul monte Paterno ("24 maggio 1915. Al quinto colpo la mia casa s'incendia. Mentre scrivo qui sul Paterno, brucia il Rifugio giù in fondo, il rogo tra i monti fa un'impressione imponente. Laggiù il fuoco, quassù battiamo i denti dal gelo"). Proprio sul Paterno, riconquistato col sangue dagli alpini, Sepp trovò la morte, forse per mano italiana, forse per errore per mano austriaca stessa. La morte ebbe una risonanza enorme e il corpo venne sepolto, in segno di rispetto, dagli stessi alpini italiani. Il rifugio fu ricostruito nel 1922 e fu oggetto negli anni di molteplici lavori di ampliamento e ammodernamento. Fu intestato, in segno di riconciliazione, a Innerkofler e all'aviatore Antonio Locatelli, che durante la grande guerra si distinse per numerose audaci imprese. Ma moltissimi, ancora oggi, chiamano il rifugio semplicemente Dreizinnen.

*Il rifugio oggi. Alle spalle il monte Paterno.*



*Il monumento a Innerkofler presso il rifugio. L'epigrafe è in italiano e in tedesco, in segno di pace.*

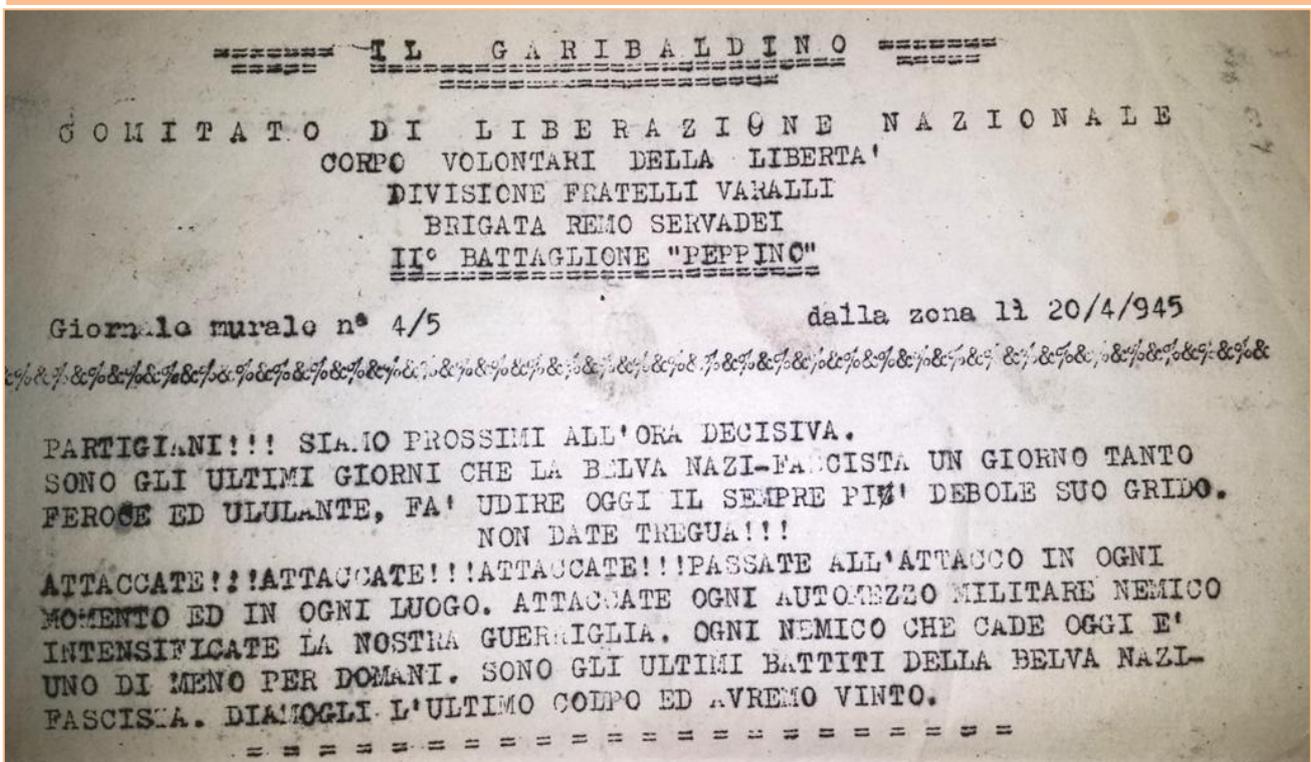


*Il monte Paterno è completamente attraversato da gallerie, molte in ripida salita, che si aprono sulla valle con feritoie e finestroni. Nella foto la galleria che sbuca sotto la famosa "salsiccia di Francoforte".*

### Nuovi arrivi: il Ciclostile

Prima dell'avvento della fotocopiatrice, per poter effettuare copie a basso costo l'unico mezzo (a parte la trascrittura a mano, pratica in uso fino agli inizi del 1800: famosi gli amanuenses medioevali) si utilizzava il ciclostile. Il principio di funzionamento consisteva nel trasferimento dell'inchiostro sulla carta attraverso un'apposita matrice. Questa era un foglio estremamente sottile, rivestito da uno strato ceroso, incollato sul lato superiore ad una striscia di cartoncino dotato di fori di riferimento per l'aggancio successivo al rullo di stampa, il tutto accoppiato ad un sottile foglio sottostante simile alla carta carbone, al fine di rendere visibile la scrittura. L'impressione dei caratteri veniva ottenuto con una macchina da scrivere privata del nastro inchiosttrato. Il ciclostile era molto più complicato da descrivere, che da usare, al punto che al testo potevano anche essere aggiunti dei disegni o addirittura, con passaggi successivi, eseguire stampe a colori! Non si potevano solo riprodurre fotografie o disegni sfumati.

L'inventore di questa diabolica macchina fu Thomas Edison, che brevettò la *Autographic Printing* nel 1876 e che perfezionò poi nel 1880 con la macchina chiamata *Method of Preparing Autographic Stencils for Printing*. Il sistema poi si sviluppò grazie a David Gestetner, che diede al duplicatore il nome commerciale di Cyclostyle, divenuto poi nome comune, e a Eugenio de Zaccato, che chiamò la sua macchina *Rotary Neostyle* (contratto in *Roneo*). In Banca d'Italia, ancora oggi, la circolare si chiama roneata.



Essendo tutto sommato poco ingombrante e "portatile", col ciclostile si potevano anche stampare ovunque giornali; ciò fu tipico delle pubblicazioni clandestine. Si riporta qui sopra la prima pagina di un giornale dei partigiani (Stanza del Perdarsi, sezione Libri sulla Resistenza) diffuso il 20 Aprile 1945 con il quale si incitava ad attaccare i tedeschi.

A fianco il ciclostile Rex-Rotary 750 degli anni 1970 donato al Museo da Giancarlo Costa e ancora perfettamente funzionante. Si trova nella Stanza del Pensare, sezione Macchine da Scrivere.



*La Poesia del mese*



**Antonella Troisi**

Nata a Napoli, s'iscrive al corso di laurea in Scienze Agrarie e si laurea nel 1994. Consegue il diploma di specializzazione in Biotecnologie vegetali e si perfeziona in Igiene e tecnologie degli alimenti. Nel 2002 consegue il Dottorato di ricerca in Patologia vegetale. Trascorre 6 mesi a Valencia (Spagna) per perfezionare alcune tecniche di laboratorio, pubblica diversi articoli di carattere scientifico su importanti riviste europee ed americane. E' docente di ruolo dal 2008. Ama leggere ed ascoltare musica. Solo negli ultimi anni si avvicina alla poesia, che da allora è divenuta per lei la via più naturale per esprimere stati d'animo e pensieri, che per carattere forse non saprebbe estrinsecare diversamente. Ha pubblicato due libri: Vento e Imago. Ha conseguito diversi riconoscimenti: 1° classificata per la poesia "Letargo", 2° classificata per la poesia "Urlo", 13° classificata per il libro "Vento", 8° classificata per il libro "Imago".

**DUE VOLTE**

*Io sto gridando  
ma tu non rispondi.  
Un giorno mi cercherai  
e io me ne sarò andato.  
Zarina Rahila*

Due volte  
la mia vita nelle tue mani.

Mani tese  
e poi richiuse  
a polverizzare  
questa foglia secca.

Non è necessario gridare,  
tu vuoi essere sordo  
all'amarezza  
di un amore smarrito.

**Curiosando: IL PRETE e LA MONACA**

Un oggetto ormai desueto in uso fino agli anni 1960 o, meglio, finché le case non hanno avuto il riscaldamento, è l'accoppiata monaca-prete. Per *monaca* generalmente si intende uno scaldino, che veniva riempito con le braci prelevate dal camino o dalla stufa economica, mentre il termine *prete* si riferisce all'intelaiatura in legno ove veniva inserito lo scaldino stesso e che serviva per tenere sollevate le coperte, per evitare che bruciassero. Così, anche se le stanze d'una volta erano gelide ed umide, il letto risultava caldo e confortevole.

Ma perché questi due nomi curiosi? Una corrente di pensiero vuole che il nome prete derivi dal fatto che il letto, così preparato, dava l'idea di un prete (che, nell'immaginazione popolare, è sempre grasso) che se ne sta sotto le coperte. Altri, più maliziosi, suggeriscono che la coppia monaca-prete scalda il letto... A ciascuno sbrigliare la fantasia, non costa nulla! Anzi, scriveteci, se siete a conoscenza di qualche altra interpretazione!



Il Prete e la Monaca conservati presso la Stanza dell'Eterna Armonia, sezione Cascina, sono degli anni 1930. Si noti la lamiera ove appoggia lo scaldino, onde evitare che il legno possa bruciare (capitava spesso). Oggetto donato da Marc Franzetti.

# il Supplemento

de  
La Voce dell'

## APPENZELLER MUSEUM

Novembre 2014, anno II, numero 11

Ricorrendo i cent'anni dello scoppio della prima guerra mondiale, il Museo non poteva restare estraneo ad un evento di tale portata storica.

E' stata allestita una mostra e realizzato un documentario; si sono attivati vari eventi in collaborazione con diverse associazioni ed enti.

Il catalogo della mostra, così come fatto per la precedente sui 90 anni dell'autostrada Milano-Varese, a partire dal mese di dicembre sarà disponibile sul sito del museo.

Il documentario è già a disposizione di enti, associazioni, privati per proiezioni presso le loro sedi o presso quella del museo.

Sono riprodotte le locandine delle attività in programma, al momento di andare in macchina con questo numero, per il mese di **novembre**.

La mostra ospita giornali d'epoca, italiani e stranieri, un'ampia letteratura d'epoca e contemporanea sull'argomento, cartoline illustrate del periodo, le copertine de "La Domenica del Corriere", le grandi tavole sinottiche ed esplicative del Museo della guerra bianca di Asiago sulla Frontiera Nord (linea Cadorna), cimeli, elmetti e molto altro. La mostra é particolarmente indicata anche per le scuole.



Alla Biblioteca Comunale di  
**BODIO LOMNAGO**  
**Venerdì 7 novembre 2014 ore 21.00**  
**IL SISTEMA DIFENSIVO  
 ALLA FRONTIERA NORD  
 (impropriamente detta Linea Cadorna)  
 VERSO LA SVIZZERA**  
 Sua consistenza e problemi di tutela e valorizzazione  
 RELATORE: Antonio Tretti  
 Conservatore del Museo della Guerra Bianca in Adamello

**Venerdì 14 novembre 2014 ore 21.00**  
**LA GUERRA COSÌ COME  
 NOI L'ABBIAMO REALMENTE VISSUTA  
 (Emilio Lussu)**  
 La letteratura italiana di fronte alla Grande Guerra  
 RELATORE: Sergio Di Benedetto  
 Ricercatore di Letteratura Italiana presso l'Università della Svizzera Italiana di Lugano  
 Recitazione Fabio Sartì attore e regista

**... inoltre al  
 Museo Appenzeller (Bodio Lomnago)**  
**Sabato 8 novembre 2014 ore 16.00**  
**APERTURA UFFICIALE MOSTRA  
 "La Grande Guerra e la Frontiera Nord"**  
 Documenti, giornali, cimeli  
 Buffet di benvenuto  
 Orari mostra:  
 dal 9 al 23 novembre tutti i giorni 15.00 - 19.00  
 Scuole su appuntamento Tel. +39 335 7578179

**Ingresso libero**

con il patrocinio del  





I contrabbandieri di cultura sono invitati a partecipare a questi eventi!



Comune di Caronno Varesino  
Associazione Nazionale Alpini

presentano

# IGNOTO MILITI



Il racconto della  
**GRANDE GUERRA**  
attraverso  
le Copertine della  
**DOMENICA  
del CORRIERE**  
e la vita di trincea

Video proiezione sonorizzata  
di  
**Liborio Rinaldi**  
*(in collaborazione con Appenzellermuseum)*

Venerdì 31 Ottobre 2014 – ore 21.00  
Scuola secondaria C. Macchi - Caronno Varesino (Va)



Associazione Amici di Filippo

LA GRANDE GUERRA  
IN LOMBARDIA  
museo della guerra bianca - terrù  
forte montecchio nord - colico  
centro di documentazione e studio

APPEZZELLER  
MUSEUM

Mostra

## LA GRANDE GUERRA e LA FRONTIERA NORD



*documenti, giornali, cimeli*  
**inaugurazione sabato 8 Novembre 2014 ore 16**  
**la mostra sarà aperta**  
**da Domenica 9 a Domenica 23 Novembre**  
**dalle ore 15 alle ore 19**  
**scopri su appuntamento +39 335 7578179**

**Appenzellermuseum**  
**via Brusa 6 - Bodio Lomnago**

con il patrocinio di  
**COMUNE DI BODIO LOMNAGO**



Università Casa Famiglia  
presenta

# IGNOTO MILITI



Il racconto della  
**GRANDE GUERRA**  
attraverso  
le Copertine della  
**DOMENICA  
del  
CORRIERE**

Video proiezione sonorizzata  
di  
**Liborio Rinaldi**

Mercoledì 19 Novembre 2014 – ore 15.00  
Via Dante Alighieri 11 - Carnago (Va)



IL  
QUADRIFOGLIO  
Centro ricreativo culturale

presenta

# IGNOTO MILITI



Il racconto della  
**GRANDE GUERRA**  
attraverso  
le Copertine della  
**DOMENICA  
del  
CORRIERE**

Video proiezione sonorizzata  
di  
**Liborio Rinaldi**  
*(in collaborazione con Appenzellermuseum)*

Giovedì 20 Novembre 2014 – ore 21.00  
Piazza Don Cesare Ossola - Bodio Lomnago (Va)